Con i voti del PCI del PSI e del PSDI

Un comunista eletto presidente della Provincia di Cagliari

La giunta composta da comunisti e socialisti — L'astensione della DC — Il discorso d'investitura del compagno Alberto Palmas

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

Il compagno Alberto Palmas è il nuovo presidente della Provincia di Cagliari. Sul presidente comunista sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PSDI. E' uno dei più giovani presidenti d'Italia: appena trentenne, ha maturato le sue prime esperienze politiche negli organismi rappresentativi universitari e nelle lotte studentesche degli anni '60; è stato prima responsabile del Comitato cittadino del PCI ed è attualmente dirigente del lavoro di organizzazione; fa parte della segreteria della federazione comunista; ha acquisito una solida esperienza amministrativa partecipando all'assemblea consortile dei trasporti urbani ed extraurbani gestita dalla Provincia e dai comuni di Cagliari e Quartu.

Alla carica di vicepresidente è stato chiamato il compagno socialista Fausto Capra. Sono stati eletti assessori effettivi i compagni Augusto Arlu, Franco Cois, Fedele Lecis, assieme ai compagni socialisti Albino Fois e Antonio Mulas; i compagni Angelo Clementini e Giuseppe Spanu sono stati nominati assessori supplenti.

La nuova giunta di sinistra, aperta alle più ampie intese programmatiche conta sui 12 voti del PCI, 4 del PSI e 1 del PSDI. I nove consiglieri democristiani, preannunciando l'astensione, hanno riconosciuto «la necessità di una opposizione costruttiva, nel quadro di una attenta valutazione delle proposte formulate fra la maggioranza sui singoli problemi e sui programmi più generali dell'amministrazione».

Alla formazione dell'esecutivo si è giunti dopo una serie di incontri sul programma, cui hanno partecipato le delegazioni del PCI, del PSI e del PSDI. I socialdemocratici sono quindi pervenuti alla decisione di non prendere parte diretta all'esecutivo, ma si ritengono «parte integrante della maggioranza di sinistra per contribuire ad un nuovo metodo di governo fondato sul concorso unitario delle forze politiche costituzionali».

L'elezione della giunta di sinistra rappresenta una svolta di grande portata per la provincia di Cagliari e per l'intera Sardegna, collocandosi sulla linea di profondo rinnovamento delle strutture e dei metodi della direzione della cosa pubblica. L'accordo raggiunto dal PCI, dal PSI e dal PSDI — che dispongono di una solida maggioranza, 17 voti su 30 — conferma puntualmente le indicazioni del voto del 15 giugno. Alle indicazioni degli elettori, deve ora corrispondere un nuovo modo di amministrare il potere locale. L'intesa programmatica parte infatti da un chiaro discorso sul metodo di cui i partiti della sinistra intendono farsi portatori nel governo della Provincia e degli Enti locali. E' chiaro che l'accordo rifacendosi scrupolosamente al mandato degli elettori e tenendo ben presente la lezione del 15 giugno, non consente dubbi nella sua precisa richiesta di pulizia, di un metodo diverso di governare con l'appoggio e il contributo essenziale delle comunità di base.

In questo senso la giunta di sinistra ha ribadito l'impegno di agire subito sul piano del costume. Non possono più esistere sottogoverno, vocazioni clientelari, patteggiamenti di vertice.

Nella storia della provincia di Cagliari — ha sottolineato il presidente comunista nel discorso di investitura — si apre una nuova pagina. E' nostro preciso dovere ricercare le più ampie convergenze, in nome della unità autonomistica sollecitata dalle lotte popolari per superare la crisi economica e realizzare democraticamente il nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.

Il contributo dato dal PSDI alla elaborazione del programma e la adesione di questo partito alla maggioranza costituiscono la testimonianza dell'apertura e della puntigliosa ricerca di un più ampio arco di consensi da parte del PCI e del PSI, che, pure, da soli avrebbero potuto costituire la giunta.

Prima di pervenire alla elezione della giunta — ha sottolineato il compagno Palmas — abbiamo ritenuto necessario aprire un franco e democratico dibattito, per andare verso la costituzione di una maggioranza solida, efficiente, in grado di affrontare ed avviare a soluzione i problemi della provincia. I partiti della maggioranza di sinistra lavorano con la porta aperta il contributo della DC è sempre auspicato, così come è indispensabile una continua verifica, un serrato e civile confronto sul programma. Il primo compito della giunta PCI-PSI è quello di sollecitare una riflessione e un dibattito tra le forze democratiche — presenti e non nel Consiglio provinciale — di ispirazione antifascista, partendo non da precostituiti schieramenti, ma da un preciso quadro politico e programmatico che si riconosca nel movimento unitario del popolo sardo per la sua rinascita economica, sociale, civile.

Giuseppe Podda

Per le Giunte al Comune e alla Provincia

All'Aquila incontri con le forze sociali

Proseguono le consultazioni di PCI, PSI, PRI, DC, PSDI dopo l'accordo sulle linee programmatiche

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 26

I cinque partiti dell'arco costituzionale presenti nel Consiglio comunale dell'Aquila — PCI, PSI, PRI, DC, PSDI — i quali hanno sottoscritto il 13 agosto il patto di governo per la formazione della nuova Giunta, hanno oggi tenuto una intensa giornata di consultazioni con le forze del lavoro, dell'imprenditoria e della cultura. Ampie adesioni alle linee programmatiche concordate sono state espresse nel corso degli incontri.

Le delegazioni erano guidate da Luciano Fabiani e Gino Di Sabbato per la DC, da Alvaro Jovannitti, segretario della federazione del PCI, da Ettore Pietrosante segretario provinciale del PRI, da Fabrizio Pica Alfieri, segretario provinciale del PSDI e da Foresto Carducci segretario della federazione del PSI. Il sindaco uscente, il democristiano Tullio De Rubeis, in apertura dei lavori ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro concordato tra i cinque partiti. Il compagno Jovannitti, a nome di tutti, ha confermato la ferma determinazione delle forze politiche per uno sviluppo coerente delle linee politiche contenute nella piattaforma programmatica.

Domani riprenderanno i lavori delle delegazioni per la formulazione degli accordi su cui costituire le Giunte comunale e provinciale, mentre venerdì avrà luogo la consultazione sul programma provinciale.

Ermanno Arduini

La Repubblica Democratica Tedesca ospite d'onore a Firenze

Al Festival dell'Unità cultura musica, arte e sport della RDT

Un contributo di primissimo piano in vari settori - I giovani protagonisti di numerose iniziative - A Palazzo Vecchio una grande mostra dell'espressionismo - Concerti sinfonici, spettacoli teatrali e cori - Il padiglione costruito dagli operai di Ruhland

Si allestisce alle Cascine il Padiglione della Repubblica Democratica Tedesca «ospite d'onore» del Festival nazionale dell'Unità.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 26.

Sono forti nel nuoto, nel canottaggio, nel ciclismo. Alla recentissima Coppa Europa di atletica leggera sono arrivati primi battendo addirittura lo squadrone sovietico. I tedeschi della Repubblica Democratica — meno di 18 milioni d'abitanti in tutto — sono certo considerati in questo campo un fenomeno, ma, per la durata e continuità di risultati, un fenomeno da avvicinare, da studiare, da capire. Deve pur esserci un «segreto» nella ininterrotta catena di successi che vanno collezionando su scala internazionale. Ebbene, un contributo alla penetrazione di questo segreto verrà dato dal Festival nazionale dell'*Unità*.

I compagni della Repubblica Democratica Tedesca («ospite d'onore» alle Cascine) hanno infatti scelto come tema fondamentale della loro partecipazione proprio quello della gioventù e dello sport. La presenza internazionale alle grandi feste del nostro giornale è ormai diventata una tradizione che si va arricchendo di anno in anno. Essa si esprime attraverso i padiglioni e le mostre dei paesi socialisti, degli organi di stampa dei partiti fratelli, dei movimenti rivoluzionari e di liberazione dei popoli emergenti. «Ospite d'onore» di anno in anno è un paese socialista che interviene al Festival in modo particolarmente rilevante, assumendo un ruolo di primo piano nell'ampio quadro della partecipazione internazionale.

Dopo l'Unione Sovietica, la Romania, la Polonia, la Bulgaria, la Repubblica Popolare di Corea che si sono via via succedute come «ospiti d'onore» ai Festival di Roma, di Venezia, di Milano, di Bari, di Bologna, quest'anno è la volta della RDT. «Siamo particolarmente onorati — ci hanno detto stamane i compagni Heinz Klein e Heinz Goepner, collaboratori del Comitato Centrale e, il secondo, direttore del padiglione alle Cascine — di partecipare a questo Festival del 30. della Liberazione.

«Non vogliamo certo anticipare — hanno aggiunto — il contenuto del messaggio del compagno Honecker, segretario generale della SED: ma tutti sappiamo che il PCI è il più forte Partito comunista dell'Europa occidentale, e che esso va conquistando sempre più grandi successi, come hanno confermato le elezioni del 15 giugno. Per questo, oltre che un onore, l'invito al Festival ha significato per noi anche un particolare impegno. L'obiettivo principale della nostra partecipazione si può facilmente riassumere: è quello di fornire una immagine approfondita della nostra Repubblica socialista, di ciò che è diventata la RDT a 30 anni dalla Liberazione e dalla sconfitta del nazifascismo. Naturalmente, in una mostra, in un padiglione, non era possibile fornire una immagine globale, che abbracciasse tutti i campi. Abbiamo perciò scelto i temi della gioventù e dello sport, che sappiamo molto sentiti in Italia e in tutta l'Europa occidentale».

In effetti, i compagni della RDT non hanno certo sbagliato in questa loro scelta. Il vastissimo padiglione in strutture metalliche («E' stato realizzato — spiegano — con il lavoro straordinario in onore del Festival degli operai di un kombinat metallurgico della città di Ruhland»), al centro del villaggio internazionale, alle Cascine, si sta completando di mostre, grafici, grandi fotografie. Campeggiano i giovani: il loro ruolo non solo nella costruzione socialista, ma nelle scelte decisionali e nella vita politica del paese; la politica socio-economica nei loro confronti, il livello della istruzione pubblica; l'educazione internazionalista; le attività del tempo libero, della cultura e dello sport, sono i settori in cui è articolata la mostra, completata da proiezioni di programmi audiovisivi.

Forse tutto questo può fornire una immagine fedele ma statica della RDT. Si comincia a capirne il «segreto» quando i due compagni ci parlano di quella che a nostro parere costituisce la novità, la peculiarità del loro padiglione: esso infatti è concepito e articolato in modo da suscitare non solo l'interesse passivo, ma l'intervento «attivo» dei visitatori. Intanto, viene proposto l'acquisto di prodotti artigianali, disegni, incisioni, ceramiche, poster, realizzati da ragazzi tedeschi per contribuire tangibilmente alla solidarietà internazionale col Vietnam, con il Cile. In un'altra zona, sono predisposti materiali e oggetti (costruzioni, plastilina, ecc.) per consentire giochi creativi ai bambini. Inoltre propongono un concorso ai ragazzi sui temi della solidarietà.

Anche gli adulti verranno stimolati in vario modo: a misurarsi nel Bowling, per esempio, o a gareggiare su «cyclette» da allenamento, sotto lo sguardo esperto dell'ex campione del mondo Eckstein, oggi apprezzato fotografo sportivo. Saranno inoltre presenti l'ex campionessa di tuffi (due medaglie d'oro a Roma) Ingrid Gulbin, e il campione olimpionico di Monaco sui 50 km. di marcia, Cristoph oene. Un piccolo palcoscenico dove agiranno cantanti, artisti e un gruppo di atleti che propagandano lo sport, un ristorante tipico (birra di Dresda, salsicce, arrosti e crauti della Turingia) di 180 posti, uno stand per la vendita di prodotti artigianali, completano il ricco padiglione della RDT.

A questo punto, dovremmo aprire un secondo fondamentale capitolo: quello del contributo artistico e culturale che gli «ospiti d'onore» recano al Festival ed a Firenze. Purtroppo ce ne manca lo spazio, se non per sottolineare come si tratti di un contributo veramente di primissimo piano. Dai musei di Dresda e di Berlino sono stati staccati decine di quadri di straordinario valore di artisti come Grosz, come Otto Dix, e numerosi altri caratterizzanti quel periodo dell'arte tedesca, che ha preceduto (e presentito) il nazismo, conosciuto con la definizione di «espressionismo». La mostra — che è intitolata «Dal realismo critico all'arte proletaria» ed è in allestimento nella Sala delle Armi di Palazzo Vecchio, concessa dalla amministrazione comunale fiorentina — costituisce una occasione da non perdere.

Come da non perdere sono i concerti dell'orchestra sinfonica della «Gewandhaus» diretta da Kurt Masur, gli spettacoli della «Volksbühne», una delle più prestigiose compagnie teatrali tedesche, e del celebre coro di voci bianche «Tomaner». Firenze e città d'arte per eccellenza e universale per vocazione. Quale cornice più degna per questo incontro con le più moderne espressioni della grande tradizione artistica tedesca?

Mario Passi

In corso sulla «Ivan Franko» il Festival de l'Unità sul mare

Seicento passeggeri a bordo della motonave sovietica per la tradizionale manifestazione nel Mediterraneo

Più di seicento passeggeri provenienti da molte città italiane sono da sei giorni in crociera sulla «*Ivan Franko*», la motonave sovietica in navigazione nel Mediterraneo, e che per il quinto anno consecutivo ospita il *Festival dell'Unità sul mare*.

Il viaggio, la cui organizzazione è stata affidata all'Italturist, accoppia anche quest'anno all'interesse più spiccatamente turistico (sono previsti scali nei porti di Cadice, di Casablanca e di S. Teresa di Tenerife) un denso programma di manifestazioni politiche e culturali organizzate con la collaborazione di «Unità vacanze». Tra gli spettacoli teatrali e musicali già rappresentati particolare successo hanno avuto il «Pugaciov» di Sergei Esenin presentato dalla compagnia Teatro Azzurro con la regia di Branciaroli, il cabaret «*Ma che storie sono queste?*» allestito dal collettivo teatrale dell'ARCI-UISP di Torino e lo spettacolo musicale di «Canti e voci di Raffaele Viviani», a cura di Raffaele De Vita.

Particolarmente cordiale la atmosfera creata sulla nave dal giovanissimo comandante, il trentottenne Adamovich Wikitnovich (alla sua prima crociera come comandante della *Franko*) e dai 355 membri dell'equipaggio, tra cui spicca il primo ufficiale compagno Georgj Petrovich Kisly molto noto in Unione Sovietica per il suo passato di valoroso combattente.

Invito sommesso

Nessun lettore avrà scambiato l'editoriale di domenica per un tentativo di dar fondo alla gran quantità di questioni teoriche e politiche che vengono in causa quando si discute del passaggio dal capitalismo al socialismo in Europa occidentale. Nell'equivoco — comprensibile vista l'ansia con cui da quel giornale si scrutano i segni e si traggono gli oroscopi per la «transizione al socialismo» — è caduto il corsivista del «Manifesto»; il quale ne ha tratta sconsolata conferma alle sue antiche convinzioni sulla nostra irreversibile decadenza e povertà teorica. La mestizia che trasuda dal corsivo ci ispira rispetto ma non può farci tacere un invito sommesso: tolga il corsivista la mano dal cuore e metta invece gli occhi su ciò che vuole criticare.

Se parliamo di passaggio (dicevamo «transizione») dal capitalismo al socialismo ci sembra inutile ripetere che il problema è «della uscita dal sistema, della rottura del meccanismo capitalistico e degli equilibri di potere». Comunque non era e non è nostra intenzione affrontare tale problema nella sua interezza. Su un punto concentravamo e concentriamo l'attenzione: il passaggio (la «transizione») dal capitalismo al socialismo non è possibile oggi e nei paesi europei occidentali, di cui parliamo, senza il consenso, la più larga partecipazione della classe operaia e della grande maggioranza del popolo, senza il più ampio sviluppo della democrazia in tutte le sue forme, compresi i diritti civili e politici. Insistiamo: questa non è una concessione, un accomodamento, un «opportunismo» da parte di chi vuole il socialismo; è invece una condizione essenziale del passaggio al socialismo e della costruzione del socialismo. Condizione non sufficiente, ma necessaria.

E' poco per il corsivista del «Manifesto»? Certo non è tutto. E' forse superfluo, ovvio affermarlo? No. Ci sono state esperienze storiche e ci sono oggi posizioni politiche e teoriche secondo cui l'importante — per la transizione dal capitalismo al socialismo — è che una avanguardia agisca in nome e negli interessi della classe operaia e del popolo. C'è, nella sinistra europea e anche in quella italiana chi crede che il consenso e la partecipazione, la democrazia e i diritti politici sarebbero nella migliore delle ipotesi una aggiunta superflua, un lusso, e nella peggiore un sabotaggio alla rivoluzione. Noi abbiamo detto, su questo argomento limitato ma così importante, la nostra opinione. Nonostante la cura che abbiamo messo nella lettura del corsivo del «Manifesto» non siamo riusciti, sinceramente, a capire quale sia, su questo argomento, l'opinione dell'autore. Aspettiamo

c. p.

Il decreto rinviato al ministero delle Poste

La Corte dei Conti ha sospeso la Convenzione fra Stato e RAI

Chiesti chiarimenti sugli articoli 3 (attività collaterali), 28 (canone di concessione), 32 (corrispettivi per adempimenti eccedenti gli obblighi di Convenzione) e 35 — Le prossime programmazioni radiotelevisive domani all'esame del Consiglio d'amministrazione

La Corte dei Conti non ha registrato il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto scorso, con il quale veniva resa esecutiva la nuova Convenzione fra il ministero delle Poste e la RAI (approvata l'8 agosto dal Consiglio dei ministri) che disciplina l'esercizio delle trasmissioni radio-televisive in Italia secondo quanto prescritto dalla legge di riforma. La Corte, infatti, ha restituito al ministero la Convenzione, formulando alcuni rilievi in merito al suo contenuto. Tali rilievi, mossi dalla Sezione di controllo degli atti di governo cui per competenza era stato affidato l'esame del testo, riguardano l'articolo 3 (attività collaterali della RAI), l'articolo 28 (canone di concessione), l'articolo 32 (corrispettivi dovuti alla RAI per gli adempimenti eccedenti gli obblighi di Convenzione), l'articolo 35.

La decisione è giunta abbastanza inattesa, anche perché nei giorni scorsi era stato detto in via ufficiosa che il protrarsi oltre i termini previsti dell'esame del decreto — che, com'è noto, avrebbe dovuto essere pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* entro il 16 agosto — era dovuto soltanto a ragioni contingenti (periodo feriale, ecc.).

Vediamo quali sono i rilievi formulati. Per quanto concerne l'*art. 3*, la Corte dei Conti ha chiesto al ministero delle Poste e alla RAI spiegazioni sulla «consociata» SACIS (*Società anonima commerciale iniziativa spettacoli*), che potrà svolgere anche attività tecniche collaterali relative alla pubblicità radiofonica e televisiva: in particolare, la Corte vuol sapere a chi appartiene il pacchetto azionario della SACIS e quali sono le attività che potranno essere svolte da questa società senza incidere sulla cosiddetta «riserva di gestione».

Per quanto concerne l'*art. 28*, la Corte ritiene che esso sia in contrasto con gli articoli 16 e 46 della legge 14 aprile '75 (n. 103) che disciplinano la materia del canone radiotelevisivo: in particolare, l'art. 28 della nuova Convenzione regola retroattivamente rapporti che avrebbero potuto essere regolati già da precedenti Convenzioni; circa i «proventi lordi» della RAI, la Corte ritiene la norma «illogica e contraddittoria», in quanto tendente ad enucleare dai proventi le somme recuperate o rimborsate da amministrazioni o enti pubblici, quale corrispettivo per l'avvenuta effettuazione di servizi speciali.

Per quanto concerne l'*art. 32*, in cui si parla di una proroga indeterminata del termine (31 maggio '74) già stabilito dalla legge (art. 2 il decreto del Presidente del 113, convertito in legge numero 245 del 27 giugno '74), la Corte afferma che per regolare retroattivamente i corrispettivi dovuti alla RAI per gli adempimenti eccedenti gli obblighi di Convenzione è necessaria una nuova legge oppure farsi riconoscere direttamente il debito dalle amministrazioni o enti pubblici.

Per quanto concerne, infine, l'*art. 35*, la Corte rileva che esso reca norme di carattere fiscale abrogate con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre '73 (relativo alla riforma fiscale) oppure non applicabili alle Convenzioni in quanto queste non possono regolare atti di gestione del patrimonio dello Stato: la Corte ha poi rimandato al la *Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza sulle radiotelediffusioni* il compito di stabilire il regime fiscale della Convenzione stessa.

Il ministero delle Poste potrà adesso replicare ai rilievi della Corte dei Conti, fornendo i chiarimenti richiesti: nel caso che la Corte rifiutasse nuovamente la registrazione, il governo potrà chiedere alla Sezione di controllo la «registrazione con riserva» della Convenzione. Il ministero potrebbe anche modificare gli articoli 3, 28, 33 e 35 adeguandoli ai rilievi della Corte: in questo caso, però, sarebbe necessario un nuovo decreto.

Ieri sera, comunque, il ministero delle Poste ha comunicato che fornirà nei prossimi giorni i chiarimenti richiesti dalla Corte dei Conti.

Negli stessi ambienti del ministero si fa tuttavia rilevare che le osservazioni del l'organo di controllo «riguardano solo aspetti marginali: e tecnici del provvedimento senza incidere sulla sua sostanza e senza nessuna implicazione di ordine politico». Negli stessi ambienti si nutre fiducia «che il provvedimento, quale è stato emanato in conformità dei pareri degli organi collegiali del ministero e della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, potrà essere ammesso a registrazione, allorquando saranno forniti alla Corte i chiarimenti e le precisazioni necessari».

Intanto, domani, giovedì, tornerà a riunirsi il Consiglio d'amministrazione della RAI, che esaminerà le proposte relative alle prossime programmazioni radiotelevisive: la riunione è attesa con particolare interesse.

L'Ordine dei giornalisti solidale con «Il Foglio»

Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Virgilio Lilli, e il segretario, Orlando Scarlata, hanno inviato alla direzione e al comitato di redazione del quotidiano bolognese *Il Foglio* il seguente telegramma: «In armonia al nostro impegno costante per affermazione esigenza pluralismo informazione e libertà di stampa esprimiamovi nostra solidarietà al generoso impegno per autogestione e sopravvivenza vostro giornale. Assicurandovi opportune iniziative per promuovere ogni provvedimento utile per un necessario sostegno all'attuazione associazionismo cooperativistico in ambito stampa italiana vi inviamo cordiali auguri e saluti»

I compagni responsabili delle Commissioni Agricoltura, Bilancio, Finanze e Tesoro, Industria, Interni, Lavori Pubblici della Camera sono convocati per oggi mercoledì 27 alle ore 10 presso la sede del gruppo.

Eletto il nuovo sindaco di Spoleto

SPOLETO, 26

Con i voti del PCI e del PSI è stato eletto nella terza seduta del Consiglio comunale di Spoleto il nuovo sindaco della città compagno Mario Laureti, segretario della locale sezione socialista.

Il Consiglio comunale di Spoleto tornerà a riunirsi mercoledì prossimo 3 settembre per definire la formazione della giunta.

L'applicazione dei decreti congiunturali

Impiego di 700 miliardi deliberato dalla «Cassa»

Il progetto più importante fra quelli finanziati riguarda l'utilizzo delle acque in Puglia e Lucania - Preoccupazione degli Istituti case popolari per la destinazione dei 600 miliardi del nuovo stanziamento di emergenza

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha ieri deliberato circa la destinazione di 700 dei 1000 miliardi messi a disposizione col decreto congiunturale. Il finanziamento integra i fondi della Cassa in misura proporzionale alla svalutazione che hanno subito nel corso del quinquennio di operatività (che scade nell'anno).

Con le nuove disponibilità vengono quindi «recuperati» progetti pronti da tempo, la cui attuazione è in grande ritardo. Per essi oltretutto non basterà appaltare le opere, ma occorre intraprendere un'opera di trasformazione nelle zone economiche e nei settori amministrativi interessati.

Una delle deliberazioni di ieri attribuisce 140 miliardi alla attuazione di un blocco di lavori del piano di irrigazione Puglia Lucania, piano elaborato oltre venti anni fa, il quale prevede interventi nel regime idrico dalle montagne alla città. Il blocco attuale è denominato «progetto speciale n. 14» e riguarda principalmente la utilizzazione delle acque dell'invaso del Pertusillo, già pronto ma inutilizzato, con la realizzazione di 190 chilometri di canalizzazioni che addurranno l'acqua a 55 centri della Puglia. Il piano di irrigazione Puglia - Lucania nella concezione è multisettoriale: riguarda il reperimento di ogni tipo di risorsa idrica e tutte le destinazioni, da quella agricola a quella industriale.

I problemi da risolvere, nei diversi settori, sono tuttavia specifici. L'approvvigionamento delle città richiede una messa a punto di reti di distribuzione, compresi impianti di purificazione e riutilizzo delle acque di scarico, per affrontare i quali occorre la possibilità di dirette ed efficaci presenze delle amministrazioni locali. Nell'agricoltura la utilizzazione dell'acqua richiede una politica che orienti mutamenti sostanziali nello stesso regime fondiario.

Le difficoltà inerenti lo spezzettamento imprenditoriale e i grovigli di interessi contrastanti possono essere risolti affrontando i due principali problemi: superamento del contratto di colonia, che vincola i piccoli conduttori, e utilizzo delle terre incolte o malcoltivate, concreto sostegno allo sviluppo di forme associative e cooperative fra i coltivatori.

La programmazione del tipo di sviluppo, fino all'industria trasformatrice, deve evitare inoltre che accada come per i pomodori, prima prodotti e poi distrutti.

Attualmente il tipo di intervento della Cassa, centralizzato e tecnocratico, si muove sconnesso da questa esigenza di trasformazione delle strutture sociali ed economiche. Per questo il PCI propone il superamento della Cassa anche per un più efficace impiego dei finanziamenti destinati al Mezzogiorno. La necessità di nuovi indirizzi si dimostra, tuttavia, a partire dall'azione per un diverso impiego dei mezzi e degli strumenti che esistono. Questo è l'impegno delle organizzazioni popolari, degli enti locali e delle Regioni in relazione all'attuale fase operativa della Cassa.

Sul piano dei provvedimenti congiunturali è da segnalare ancora che il Comitato per l'Edilizia Residenziale-CER, presso i Lavori Pubblici, si riunirà il 9 settembre per ripartire alle Regioni i 600 miliardi dei nuovi stanziamenti per l'edilizia a basso costo. A questo proposito l'Associazione fra gli Istituti Case Popolari-ANIACAP ha tenuto una riunione tecnica nazionale. Nel corso dell'incontro sono emerse perplessità circa possibili interpretazioni burocratiche nell'attuazione del decreto di stanziamento. L'ANIACAP, inoltre, protesta per la esclusione di un suo rappresentante dal CER.

In effetti il rinnovo triennale deciso il 9 luglio scorso non ha attuato quella riforma del Comitato che è stata richiesta da più parti. Con la riforma il Comitato avrebbe potuto diventare il luogo di una chiara definizione degli orientamenti generali della politica della casa lasciando poi alle Regioni, con le quali operano gli Istituti case popolari, tutto lo spazio che gli viene attribuito dalla legge sulla casa e che la burocrazia centralizzata talvolta contesta o intralcia a spese della efficacia dell'intervento.

Sono problemi che richiedono un chiarimento al fine di superare anche qui la fase delle misure contingenti ed andare, in breve tempo, ad un vero piano poliennale per la casa.

Ad Avigliano sindaco eletto da PCI, PSI e PSDI

POTENZA, 26

Il socialista Domenico Santarsiero è stato eletto sindaco di Avigliano, un grosso comune sino a ieri gestito da un monocolore della DC che vi deteneva la maggioranza assoluta. Della maggioranza fanno parte PCI, PSI e PSDI. La DC si è astenuta.

Il sindaco condurrà ora un'ampia consultazione per la formazione della giunta, in modo che essa sia espressione della più larga intesa sulle scelte programmatiche.

LEGGETE

Rinascita